

IlFattoQuotidiano.it / [BLOG](#) di Leda Rita Corrado

Pensioni d'oro, le tartassiamo? #RazziStaiSereni

[Economia & Lobby](#) | 21 agosto 2014

[Mode: Razzi-Crozza on] No, questo non credo. Amico caro, inventati un vitalizio tutto tuo. Ánghe-pecché il taglio è brutto. Te lo dico da amico. Meglio la criniera lunga. [Mode: Razzi-Crozza off]

Fuor di celia, anche gli ex parlamentari potrebbero finire nel mirino della spending review, visto che **Carlo Cottarelli** ha proposto di contenere i costi della politica anche attraverso una **riduzione dei vitalizi**: nel 2013 la [spesa per il trattamento previdenziale degli ex deputati](#) è stata pari a 136.277.932 euro, mentre [quella relativa agli ex senatori](#) ha registrato un aumento del 9,69%, passando da 73.748.667,90 euro a 80.893.600,57 euro.

Il taglio delle pensioni d'oro è un refrain di mezza estate da alcuni anni. Nel 2011 il **Governo Berlusconi** ha introdotto il cosiddetto “**contributo di perequazione**” sui trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie ([art. 18, comma 22 bis, d.l. n. 98 del 2011](#)), stabilendo che, dal 1° agosto 2011 al 31 dicembre 2014, **le pensioni d'oro** fossero assoggettate ad una decurtazione pari al 5%, 10% e 15% degli importi superiori, rispettivamente, a 90.000 euro, 150.000 euro e 200.000. Si prevedeva inoltre che, a seguito del prelievo, il trattamento pensionistico complessivo non potesse essere comunque inferiore a 90.000 euro lordi annui. Con la [sentenza n. 116 del 2013](#), la **Corte Costituzionale** ha dichiarato l'illegittimità del contributo perché “irragionevole e discriminatorio ai danni di una sola categoria di cittadini”. Premessa di tale statuizione è stata la qualificazione del prelievo come **tributo**, giustificata – almeno secondo la giurisprudenza costituzionale – dal ricorrere di tre elementi caratteristici: la decurtazione 1) è stata stabilita in via autoritativa, 2) è stata applicata in relazione ad un “*presupposto economicamente rilevante*”, vale a dire la percezione di un reddito di lavoro dipendente, 3) è stata collegata alla **pubblica spesa**, perché le risorse rese così disponibili sono state acquisite al bilancio dello Stato “*per raggiungere, nei tempi previsti, gli obiettivi concordati in sede europea, cioè il pareggio di bilancio e, in particolare, la diminuzione del debito pubblico*”.

Uscito dalla porta (della Consulta), il taglio delle pensioni d'oro è rientrato dalla finestra (del Parlamento): nella Legge di Stabilità 2014 ([art. 1, comma 486, l. n. 147 del 2013](#)) è stato previsto un prelievo da applicare alle pensioni nei trienni 2014-2016, pari al 6%, 12% e 18% degli importi superiori, rispettivamente, a 91.251,16 euro, 130.358,80 euro e 195.538,20 euro. *Nomina sunt consequentia rerum*: al cambiamento della denominazione – da “contributo di perequazione” a “**contributo di solidarietà**” – corrisponde un mutamento nella destinazione delle somme riscosse, non più versate al bilancio dello Stato ma “*acquisite dalle competenti gestioni previdenziali obbligatorie, anche al fine di concorrere al finanziamento degli interventi*” a sostegno degli esodati. Applicando i criteri elaborati dalla Corte Costituzionale, ne consegue altresì lo spostamento del baricentro legislativo dall'ambito tributario a quello **previdenziale**.

Trasferire la disciplina legislativa del prelievo da un settore all'altro dell'ordinamento giuridico non la mette al riparo dal rischio di una declaratoria d'illegittimità costituzionale: in entrambi i casi, infatti, il Legislatore deve modellare la normativa in maniera tale da trovare un equilibrio tra le esigenze di **solidarietà** tra i consociati (art. 2 Cost.), così tamponando – anche mediaticamente – le tensioni sociali acuite dalla crisi economica, e la necessità di contenere il sacrificio a carico di alcuni, circoscrivendo le dimensioni quantitative e temporali del prelievo secondo canoni di **ragionevolezza** (art. 3 Cost.).

Dal novembre del 2013, sono all'[esame in Commissione Lavoro della Camera](#) alcune **proposte di legge** presentate da Fratelli d'Italia, Lega Nord, M5S, Pd, Scelta Civica e Sel. L'8 gennaio 2014 la Camera ha votato sulle mozioni presentate dalle stesse forze politiche (cui si è aggiunto il Pdl) al fine di [promuovere l'introduzione di un prelievo straordinario sui redditi da pensione superiori ad un determinato importo](#). L'[unica mozione approvata](#) è quella del **Partito Democratico**, nella quale si prevede l'istituzione di un contributo da applicare sulle pensioni di importo superiore a dodici volte il trattamento minimo (72.198,72 euro lordi annui) con un prelievo crescente al crescere del trattamento pensionistico, finalizzato al finanziamento di interventi a favore dei pensionati e dei lavoratori più deboli. L'introduzione di un contributo temporaneo sulle pensioni più elevate rientra inoltre tra gli

interventi proposti da Carlo Cottarelli per la revisione della spesa pubblica. Con [l'intervista rilasciata nei giorni scorsi](#), **Giuliano Poletti** sembra aver confermato questa scelta. Un *ballon d'essai* ferragostano? Oppure sarà veramente #lavoltabuona? “Dipende da dove si fissa l'**asticella**”, potrebbe rispondere il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Quando una pensione può dirsi “d'oro”? Dipende. Secondo il Legislatore, ricadono in tale novero le pensioni di importo superiore a quattordici volte il trattamento minimo. Secondo la mozione del Pd, vi rientrano quelle di importo superiore a dodici volte il trattamento minimo. Prendendo a riferimento il trattamento minimo fissato per il 2014 (501,38 euro mensili), il primo importo è pari a 91.251,16 euro lordi annui, il secondo è pari a 72.198,72 euro lordi annui.

Quanti pensionati sarebbero interessati dall'intervento? Dipende. Questo numero può essere individuato prendendo in esame i [dati elaborati dall'Inps](#) sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati, nel 2012. In via di prima approssimazione, ponendo l'asticella al primo livello, sarebbero colpiti 49.640 pensionati, mentre, scendendo al secondo livello, i titolari delle prestazioni pensionistiche falcidiate salirebbero a 96.400. In entrambi i casi, il numero degli interessati sarebbe assai contenuto rispetto a quello complessivo (16,5 milioni di persone). Stando così le cose, si tratterebbe di **una manciata di voti**, sacrificabile sull'altare dell'equità.

Abbassando l'asticella, [il gettito aumenterebbe considerevolmente](#). Secondo il Piano Cottarelli, il contributo dovrebbe colpire il 15% dei titolari di prestazioni pensionistiche, vale a dire circa **2,5 milioni di persone**. Se questi fossero i numeri, il prelievo potrebbe tradursi in un clamoroso autogol elettorale. I soggetti coinvolti sarebbero ben più di 2,5 milioni di persone: aggredire i redditi dei pensionati “d'argento” significherebbe colpire anche [gli altri componenti del nucleo familiare che vivono grazie a quel denaro](#).

E se lo chiedesse l'Europa? Due decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo non lasciano spazio all'ottimismo: è stata infatti dichiarata la manifesta infondatezza dei ricorsi proposti da ex dipendenti pubblici contro i tagli alle prestazioni previdenziali disposti da [Grecia](#) e [Portogallo](#) per

ottemperare agli impegni assunti in cambio di assistenza finanziaria da parte dell'Unione Europea, dell'Eurogruppo e del Fmi. La Corte di Strasburgo ha ritenuto che una limitazione transitoria del diritto di proprietà possa essere giustificata da esigenze di interesse collettivo nel caso in cui le risorse pubbliche siano limitate, a condizione che essa non si traduca nella totale privazione dei diritti con conseguente perdita dei mezzi di sussistenza.

Seguimi anche su [Facebook](#), [Google+](#) e [Twitter: @LRCorrado](#)